

# GLI ALPINI



## Fondazione

Gli alpini sono un corpo militare nato nel 1872.

L'idea di creare questo corpo fu del Capitano di fanteria Giuseppe Perrucchetti che propose allo Stato Maggiore dell'Esercito di creare delle unità speciali per difendere, da eventuali attacchi nemici, i 1540 km dei confini del Regno d'Italia, delineati dalle alpi. Il reclutamento di questi uomini doveva avvenire tra gli stessi abitanti delle valli e montagne che si sarebbero dovute difendere. I vantaggi erano ovvi. Oltre all'abitudine ai rigori della vita di montagna, infatti, questi uomini avrebbero tratto vantaggio da una perfetta conoscenza della zona in cui avrebbero operato.



## Il Battesimo del fuoco

Gli Alpini ricevettero il battesimo del fuoco nel 1896 ad Adua (in Africa), dove erano presenti con quattro compagnie. Fu lì che il Capitano Pietro Cella meritò la prima medaglia d'oro al valore militare del Corpo.

In Africa gli Alpini combatterono ancora tre volte: in Libia nel 1911; durante la conquista dell'Abissinia nel 1935 e contro le forze alleate in Nord-Africa nel 1941.

## La Prima Guerra Mondiale

Durante la Grande Guerra (per l'Italia 1915-1918), gli Alpini furono chiamati per la prima volta a difendere i confini italiani. Per quattro lunghi anni combatterono in un ambiente veramente ostile, a volte solamente per conquistare pochi metri di roccia o per tenere, a costo di gravi perdite, piccole posizioni tra i ghiacciai. Grazie a quelle dure prove, però, e nonostante l'inefficienza degli alti comandi, gli Alpini italiani riuscirono a dimostrare il loro valore, la loro tenacia e la validità del loro estenuante addestramento.

Furono infatti le Penne Nere ad ottenere i decisivi sfondamenti sul Monte Grappa, sul Monte Adamello e sul Monte Tonale. Fu la Prima Guerra Mondiale a creare la leggenda di queste truppe scelte, isolate, ma imbattibili.



## La Seconda Guerra Mondiale

Durante la Seconda Guerra Mondiale (in Italia 1940-1945), le Penne Nere furono messe duramente alla prova su tutti i fronti.

Combatterono al confine con la Francia, poi in Grecia, poi nuovamente in Africa e, infine sul suolo russo dove dettero una prova indimenticabile della loro combattività e del loro spirito di sacrificio.

Dopo la terribile ritirata, in cui gli Alpini persero circa 40.000 uomini, l'Alto Comando Sovietico ammise in un bollettino " *SOLAMENTE IL CORPO D'ARMATA ALPINO ITALIANO PUÒ CONSIDERARSI IMBATTUTO IN TERRA DI RUSSIA*".



## Gli Alpini Oggi

Ovunque siano stati chiamati i nostri Alpini si sono sempre dimostrati soldati e uomini coraggiosi e pronti al sacrificio e non solo negli scenari di guerra. Nel 1978 furono chiamati nel Friuli Venezia Giulia devastato dal terremoto e poi ancora nel 1980 nello scenario di un altro sisma, questa volta in Irpinia (Campania), ove portarono aiuti e comforti alle popolazioni distrutte nel corpo e nel cuore da quei gravi eventi.

Prima ancora, il 9 ottobre del 1963, gli Alpini del Battaglione "Cadore" vennero chiamati a soccorrere le popolazioni vittime della tragedia del Vajont (BL).

Attualmente i nostri Alpini sono ancora impegnati nel mondo in varie operazioni anche a carattere umanitario. Tra queste ricordiamo le missioni in Afghanistan, in Iraq, nei Balcani e in Libano. Anche qui i nostri Alpini si sono distinti per la loro professionalità, determinazione ed umanità.



Gli alpini in Afghanistan

## Nella mia famiglia

Nella mia famiglia il mio trisavolo paterno, nonno Vincenzo Di Donato, classe 1894, è stato Alpino ed ha combattuto la Prima Guerra Mondiale sul fronte di Vittorio Veneto. Sul campo si guadagnò un medaglia di bronzo al valor militare ed una croce di guerra. Nel 1971 gli fu conferita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto e gli venne consegnata una medaglia d'oro.

Il mio bisnonno materno, nonno Lorenzo Scalvinoni, qui a Berzo Inferiore, allevava muli per le truppe alpine.



*Matteo Giannangeli*